

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEWYORK

Il padre chiede giustizia, i grandi network occupano le prime time con dirette da Perugia e gli esperti si cimentano in complesse analisi sugli scenari che si apriranno dopo il verdetto della Corte d'Assise d'Appello, puntando l'indice contro il procuratore generale Giancarlo Mignini: così l'America aspetta la sentenza di secondo grado nei confronti di Amanda Knox, già condannata in primo grado a 26 anni per l'assassinio di Meredith Kercher il 1° novembre 2007.

Protagonista indiscusso di questo questo tam tam mediatico è il padre di Amanda, Curt Knox, che la tv Abc è riuscita ad avere in studio vincendo un'agguerrita sfida con gli altri maggiori network americani: «Spero che il giudice e la giuria abbiano visto in questo processo ciò che ho visto io - dice, tradendo una grande emozione - e che quindi Amanda possa tornare presto a casa».

Le parole del padre rimbal-

**Le tv
schierate**
Sono oltre 400
i giornalisti
accreditati
al processo
Decine
i network
americani
assiepati
nelle loro
postazioni
per la diretta
tv da Perugia



La dura battaglia dei network Usa “L'America ha deciso: è innocente”

zano su radio, tv nazionali e locali, siti internet confermando, come scrive il magazine «Time», che «l'America ha già assolto Amanda senza curarsi troppo di cosa si pensa di lei in Gran Bretagna, la nazione della vittima, e in Italia, dove il delitto è avvenuto».

La copertura televisiva è massiccia, con i programmi di

news serali che affidano ai propri inviati nella «piccola città medioevale» di Perugia la descrizione di un'attesa che vede sovrapposta la speranza della famiglia a Seattle per la correzione di un clamoroso errore giudiziario e la figura di Giancarlo Mignini, il procuratore raffigurato un po' ovunque come l'ideatore della tesi

accusatoria di «Amanda diabolica». Come già avvenne all'indomani del primo verdetto di colpevolezza, sono le aspre critiche nei confronti della giustizia italiana a segnare il clima di questa attesa.

Nina Burleigh, autrice del libro «The Fatal Gift of Beauty» (Il dono fatale della bellezza) sul caso di Amanda, dagli

schermi della Cbs afferma: «Sulla base delle indagini che ho svolto, Amanda non ha nulla da fare con l'assassinio della compagna di stanza Meredith. Il problema sta nel fatto che il procuratore Giuliani Mignini ritiene che Amanda sia l'incarnazione terrena del Diavolo e dunque poco gli importa se non vi sono prove del

Dna capaci di sostenere questa tesi».

Per l'Abc la star da seguire è l'avvocato difensore Giulia Bongiorno e ad avvalorare l'infondatezza delle accuse è la posizione di Raffaele Sollecito, il compagno di Amanda, «condannato solo perché stava con lei in quel momento visto che a suo carico non c'è alcuna accusa specifica».

L'incertezza su quanto può avvenire spinge la Cnn a un approfondimento sugli scenari giudiziari del dopo sentenza, spiegando ai telespettatori che il verdetto di colpevolezza di Amanda può essere «confermato, rovesciato o parzialmente rovesciato con una riduzione della condanna». E il network aggiunge al fine di far comprendere al grande pubblico che la battaglia giudiziaria è lungi dall'essere conclusa: «Comunque vada è possibile che a questa sentenza seguirà un nuovo appello da parte dell'accusa o della difesa rimettendo la decisione alla Corte di Cassazione italiana». Il terzo grado di giudizio.